

L'Elba di Pierre Joseph Briot

(Prima parte)

di Isabella Zolfino

Gli Inglesi avevano lasciato Portoferraio l'11 giugno 1802, alle prime luci dell'alba e la sera stessa erano arrivati i Francesi del Generale Rusca.

L'Elba, fino a quel momento appartenente al Granducato di Toscana per il territorio di Portoferraio, al regno delle Due Sicilie per quello di Longone e ai Principi di Piombino per il resto, non era per niente francofila e non aveva nessuna intenzione di diventare francese.

Il 14 messidoro anno X (3 luglio 1802) Napoleone così scrive al Generale Berthier¹:

voi dovete, Cittadino Ministro, raccomandare al generale Rusca di disarmare gli abitanti di Portoferraio: di fare arrestare dodici fra i principali colpevoli e di farli imbarcare come ostaggi su una fregata che ha l'ordine di trovarsi a Portoferraio; di costringere 50 marinai, scegliendo fra quelli più avversi ai francesi, a imbarcarsi su questa fregata per prendere servizio nella nostra Marina; di prelevare con la forza 50 giovani che abbiano meno di venticinque anni e non siano sposati, per prendere servizio in una delle nostre demi-brigate di fanteria leggera; infine di scegliere, di concerto con il Commissario del Governo, le dodici famiglie più oneste dell'Isola d'Elba e che siano di interesse della Francia, per inviare i loro bambini in collegio a Parigi; infine, di inviare una deputazione di tre persone, le più in vista e le più istruite del posto.

Commissario del Governo Francese era in quel momento Pier Joseph Briot, ardente repubblicano, giacobino e fervente italofilo.

Era nato il 17 aprile 1771 in un paesino vicino a Besançon da famiglia agiata. Gli studi giovanili presso un collegio gestito da religiosi lo avevano indirizzato verso la carriera ecclesiastica ma ben presto si era reso conto che quel genere di vita non era per niente confacente alla sua natura. Intraprende quindi la carriera di avvocato ottenendo, alla fine dell'anno 1790, la cattedra di retorica al collegio di Besançon.

Profondamente colpito dal colpo di stato del 18 Brumaio (9 Novembre 1799) con il quale Napoleone istituiva a Parigi il Consolato divenendo di fatto dittatore, Briot entrò nei ranghi dell'opposizione repubblicana che mirava a frenare la formazione di un potere personale fondato sul Primo Console.

Il suo acceso attivismo politico, era stato tra gli *avocats* buttati fuori a colpi di baionetta dai granatieri di Murat, stava costando caro a Briot e fu solo la protezione di Luciano Bonaparte, conosciuto quando era membro del Consiglio dei Cinquecento e col quale resterà sempre in stretti rapporti di amicizia, a salvarlo dalla deportazione in Guyana.

Grazie sempre alla sua intercessione ottenne il "perdono" dal Primo Console e dopo circa due anni di relativa inattività, gli fu conferito l'incarico di Commissario Governativo all'Isola d'Elba, luogo dove fu "diplomaticamente esiliato".

Il suo mandato era quello di Commissario del Governo Francese² con funzioni di Governatore Civile.

La posizione dell'Elba, a causa della guerra che in quel momento imperversava alternando le posizioni di dominio della Francia, era molto incerta e Briot aveva ritardato più possibile la sua partenza per l'Elba giungendovi solo nel marzo del 1802.

Il 5 Germinal dell'anno X della Repubblica (26 marzo 1802), infatti, la corvetta Mohavok, comandata dal capitano Gantheaume, gettò l'ancora nella rada di Porto-Longone, luogo di residenza del Generale Rusca che comandava le truppe d'occupazione dell'Isola d'Elba.

Il Generale non fu molto contento dell'arrivo della nave con a bordo l'inviato del Primo Console; il cittadino Pierre Joseph Briot,



ex legislatore, era stato mandato con la nomina di Commissario e con le funzioni di Governatore Civile: avrebbe sicuramente contrastato la sua autorità visto che l'isola, fino a quel momento, era stata sottoposta solo all'autorità militare.

Da parte sua Briot aveva cercato di ritardare il più possibile il momento di occupare il suo posto di funzionario del Governo e il Generale Rusca aveva sperato, in cuor suo, di non vederlo arrivare mai; la nave, tuttavia, era arrivata e l'uomo inviato dal Primo Console non sembrava poi così sgradevole da frequentare, aveva appena trent'anni, un viso sorridente, un naso un po' buffo e una verve inarrestabile. Il generale Rusca fu obbligato, suo malgrado, ad ospitarlo fornendogli un giaciglio e del pane. Dopo diversi giorni la condizione del nuovo Commissario non era affatto cambiata: era ancora alloggiato a Longone presso il generale e non esisteva alcuna possibilità di reperire una sistemazione migliore. La situazione era perciò molto preoccupante ma il dovere per cui era stato chiamato era la sola cosa di cui doveva occuparsi.

Le istruzioni che Briot aveva ricevuto erano molto precise: doveva limitarsi a ricoprire il ruolo di osservatore per permettere l'organizzazione dell'Isola sotto la direzione dell'Amministrazione della Corsica. Avrebbe dovuto studiarne la situazione sociale, economica e amministrativa e mandare a Parigi, ogni dieci giorni, un rapporto sulla situazione del paese oltre a rendere conto a Miot, suo diretto superiore, dell'applicazione delle ordinanze e dell'attività della polizia locale.

Ma quali erano le condizioni dell'Elba in quel momento? Come possedimento del Principato di Piombino, il Principe nominava tutti i suoi funzionari e i magistrati. Le cariche pubbliche erano appannaggio della borghesia e monopolio di poche famiglie. La giustizia era difettosa e l'istruzione era in mano ai Francescani "Zoccolanti" che dirigevano a Portoferraio l'unico convento dell'isola.

Medici e uomini di legge formavano la classe politica dirigente, il resto della popolazione era formata prevalentemente da contadini e pescatori ignoranti fortemente controllati da un Clero tradizionalista e in genere ostile alla Francia.

L'agricoltura era praticata in modo rudimentale e la maggior parte delle terre risultava in stato di abbandono in quanto di proprietà della Chiesa. Unica ricchezza erano le miniere di ferro, le saline e la pesca del tonno.

In più, il Generale Rusca, compatriota di Napoleone e per questo nelle sue grazie, si comportava proprio come un perfetto soldato: era violento, brutale e dotato di un brutto carattere e non si faceva scrupolo di usare la forza non solo con i militari ma anche con i civili taglieggiando il paese conquistato fino a rischiare di stancare, con il suo comportamento, lo stesso Napoleone.

L'Elba si trovava quindi in una situazione assai deplorabile e i sopralluoghi effettuati da Briot misero in luce un quadro a dir poco disastroso.

Sotto la direzione di Miot si pose comunque immediatamente al lavoro e con molto coraggio.

Non trascurò niente: Amministrazione Generale e Municipale, Miniere di ferro e Saline, Marina, Dogana, Finanze, Agricoltura, Giustizia. Ogni campo fu attentamente studiato e organizzato in attesa di dotare l'Isola di un vero e proprio Statuto definitivo.

Come Commissario del Governo aveva urgenza di far rientrare i fondi pubblici sui quali era autorizzato a prelevare il suo stipendio ma in cassa non c'era nemmeno un soldo e non c'era verso di reperire denaro; negli uffici dell'*armée* regnava il più perfetto disordine e Briot non sapeva dove mettere letteralmente le mani per quanto riguardava le entrate e le uscite. I Registri della passata Amministrazione, quella dei Principi di Piombino, erano spariti ed erano stati commessi molti sperperi di denaro a causa della guerra.



Tutti chiedevano soldi, Rusca, il Commissario di Guerra, i soldati polacchi.....

C'erano molte cose che avevano bisogno di essere messe a posto: impiegati e capitani del porto che incassavano i diritti di ancoraggio, agenti comunali che incassavano tasse sul vino e imposte; redditi ufficialmente ignoti ma ben conosciuti dai commissari di guerra che fino a quel momento si erano impossessati di quelli più interessanti.....

Era arrivato il momento di mettere un po' d'ordine in tutto questo marasma e il 3 Floreal (23 aprile 1802), il Commissario Briot emanò il suo primo *arreté* avente per oggetto l'organizzazione della contabilità del reddito pubblico dell'Isola perché, come egli stesso dichiarò, *l'état des choses est tal que cette operation ne peut souffrir aucun retard*.³

Cominciò separando la Cassa militare da quella civile, sospese i trattamenti economicamente esagerati riducendoli alle giuste proporzioni, nominò un funzionario incaricato degli incassi, un *receveur général*, scegliendolo fra gli abitanti dell'Isola e così via. L'*arreté* prevedeva ben 12 punti.

La situazione era così sconcertante e le risorse così magre che per sopperire alle prime necessità della sua Amministrazione Briot, per fronteggiare la situazione, si trovò obbligato a versare di tasca propria denaro nelle casse pubbliche.

Ma quando la situazione generale stava arrivando al tracollo, i magazzini della farina erano quasi vuoti e il pane cominciava a scarseggiare, un colpo di fortuna inaspettato dette un po' di ossigeno alle finanze: le compagnie concessionarie delle miniere accettarono di versare un cospicuo anticipo del loro canone per lo sfruttamento del minerale di ferro e un privato stipulò un contratto di nove anni per la pesca del tonno. Qualcosa finalmente cominciava a girare nel verso giusto!

Nonostante questo promettente inizio, a Briot non era comunque sfuggito il clima di malumore che serpeggiava fra gli Elbani che non accettavano l'idea di essere diventati francesi e, ancor di più, il fatto di non aver riscontrato una grande differenza fra i sistemi amministrativi utilizzati dal vecchio Governo e quelli del nuovo. Il Commissario allora, ricalcando quanto fatto a Besançon per la festa celebrativa della Rivoluzione, conciliò le direttive imposte dalla Francia con la necessità di addolcire gli animi: emanò un *arreté* (8 Floreal anno X, 28 aprile 1802) col quale si stabiliva che il giorno 12 Floreal avrebbe avuto luogo a Longone una grande festa in onore dell'annessione dell'Elba alla Francia. Il programma dell'evento avrebbe incluso una grande distribuzione di pane e di altri generi alimentari ai più poveri e il generale Rusca, in qualità di esecutore testamentario del governatore spagnolo Alarcon, avrebbe presenziato al matrimonio di una povera e onesta fanciulla alla quale sarebbe stata elargita la dote.

La festa venne organizzata nei minimi particolari secondo le disposizioni del Commissario Briot.

La cerimonia, anticipata da due colpi di cannone, iniziò alle nove e mezzo di mattino con la parata militare e la presenza del Clero benedizionale. Non mancò una Messa solenne nella chiesa parrocchiale alla presenza delle autorità civili e militari.

Un corteo inalberò la scritta "alla Repubblica Francese e ai suoi Difensori" e Bonaparte fu acclamato come "Vincitore e Pacificatore".

Un bel successo davvero.

Il Commissario Briot, nonostante tutte le difficoltà, stava riuscendo, con abili mosse, a far breccia nella tendenziale ostilità degli Elbani verso la Francia.

Per quanto riguardava Portoferraio comunque, malgrado il Trattato di Amiens, la città era ancora in mano agli inglesi che sembrava non volessero saperne di lasciare la città e gli abitanti erano convinti che i Francesi non sarebbero mai entrati perché presto l'Isola sarebbe tornata ai vecchi padroni.

De Fixon, vecchio e tenace combattente deciso a non arrendersi come gli aveva ordinato il Granduca Ferdinando III, sbarrò le porte agli invasori francesi e fu solo dopo l'arrivo dell'ordine firmato dal Granduca che De Fixon, dopo aver fatto abbassare la bandiera granducale e innalzare quella municipale di Portoferraio, abbandonò la piazza nelle mani della guardia civica e dei più saggi fra i cittadini evitando che la capitolazione della città potesse essere imputata alla guarnigione toscana.

Appena gli Inglesi e il De Fixon ebbero lasciato la città di Portoferraio, imbarcandosi alla volta di Livorno

(11 giugno 1802), gli abitanti, abbandonati a se stessi, non persero tempo ad inviare una delegazione di cittadini dal generale Rusca a Longone per invitarlo prendere possesso della loro città in nome della Repubblica.

Rusca accettò l'invito *con distinzione*⁴ e, la sera stessa, entrò in città in testa alle sue truppe e con le bandiere spiegate. L'Elba era diventata così ufficialmente francese.

Il giorno dopo anche il Commissario Briot fa il suo ingresso in Portoferraio ma l'accoglienza che riceve è piuttosto gelida a conferma che i Francesi non sono i benvenuti.



"Il castello di Portoferraio" in una stampa degli inizi dell'Ottocento

Come Commissario del Governo Francese offre la carica di sindaco all'arciprete Barberi⁵ che rifiuta in favore di Vincenzo Vantini accettando solo di fargli da Aggiunto; accoglie poi, come primo atto, il suggerimento del nuovo Sindaco di restituire gratuitamente ai legittimi proprietari, a nome del Governo, i beni impegnati al Monte di Pietà di valore inferiore a 6 franchi⁶.

Il giorno 28 Prairial (17 giugno) dell'anno X della Repubblica, la stessa cerimonia festosa che aveva avuto luogo a Longone il 12 Floreal si ripete a Portoferraio e Briot, preceduto da un drappello

di Granatieri e da autorità civili e militari si dirige verso la chiesa dove, dopo una messa solenne e l'immane processione, l'Arciprete intona il *Te Deum* e *Domine salvam fac Rempublicam*.

Nonostante le cose stessero procedendo per il meglio sia dal punto di vista amministrativo che contabile, nessuno si sarebbe mai aspettato che qualcosa avrebbe potuto sconvolgere questi programmi: del tutto inaspettatamente arrivò infatti la notizia della destituzione di Briot che sembrava non avesse mai aperto la corrispondenza con Parigi visto che il Primo Console lamentava di non aver mai ricevuto i rapporti periodici che il Commissario aveva l'obbligo di inviare ogni dieci giorni. Napoleone ignorava che la mancanza di notizie fosse dovuta alla difficoltà delle comunicazioni con la Francia e non alla negligenza del Commissario.

Del resto, il Decreto della sua stessa destituzione portava la data del 27 Germinal e Briot aveva ricevuto la notizia della disgrazia solo il 20 Floreal, cioè circa un mese dopo; non basta, lo stesso Lelievre, membro del Consiglio delle Miniere, chiamato a sostituirlo, non poté che arrivare a metà estate per lo stesso motivo.

In attesa del suo successore e malgrado la sua cattiva fortuna, Briot pensò bene di utilizzare al meglio il tempo restante pur nella convinzione che il Governo non gliene sarebbe stato riconoscente: nominò un Ispettore delle Foreste, un Ispettore del Demanio, Giudici e Cancellieri del Tribunale, inoltre, e non cosa da poco, decretò l'applicazione del sistema metrico decimale⁷.

La penuria di soldi complicava sempre più la situazione anche perché le truppe già da tempo non ricevevano la loro paga.

A Portoferraio, per fortuna, gli edifici, a parte le saline, non avevano avuto troppi danni a causa del lungo assedio; solo la lanterna del faro aveva bisogno di qualche riparazione. Quindi, la cosa più urgente era quella di liberare la città dai grandi cumuli di immondizia che erano stati ammassati in tutti quei mesi e, per questa

operazione, Briot decise di utilizzare i 65 forzati che la passata amministrazione aveva così "generosamente" abbandonato ai Francesi.

Il Generale Rusca non aveva nessuna intenzione di mantenerli vista anche la grave situazione finanziaria in cui versava l'*Armée* ma Briot, in attesa di poter rispedire i forzati al Re d'Etruria, decise di impiegarli per questa operazione di pulizia cittadina.

Alla data dell'11 Messidoro, in cassa non c'era più il becco di un quattrino e le scorte di farina e di pane erano appena sufficienti per altri 25 giorni; in più non perveniva alcuna notizia di un eventuale altro incarico che lo riguardasse e il suo successore non dava segni del suo arrivo.

Alla fine Lelievre arrivò, sbarcò a Portoferraio il giorno 13 Messidoro e, senza alcun indugio, si installò al posto di Briot ormai diventato ex Commissario del Governo Francese.

1 - Dal Registro della corrispondenza di Napoleone I - nota n. 6160

2 - *Pierre-Joseph Briot, un Revolutionnaire Franc-comtois.* - di Maurice Dayet Annales Littéraires de l'Université de Besançon, 241

3 - Dal *Registre des arrêté du 3 floreal an X Jusque au 29 Germinal an XI* - Nota n.1 - A.S.C.Pf. - Collocazione F1

4 - Da: *Storia dell'isola d'Elba* di Giuseppe Ninci - Arnaldo Forni Editore

5 - Nota 2

6 - Dal *Registre des arrêté du 3 floreal an X Jusque au 29 Germinal an XI* - Nota n.16 - A.S.C.Pf. - Collocazione F1

7 - Nota 2



Cabinovia MONTE CAPANNE

S.E.T. s.r.l. - Portoferraio

Biglietteria: Stazione Cabinovia a Marciana

Tel. 0565 901020

Da Marciana (m. 375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (mt. 1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago Toscano, della Costa Etrusca e della Corsica.



Elettrica Paolini

Tel. 0565 917591 - fax 0565 943807

ELETTRODOMESTICI

ELETTRODOMESTICI DA INCASSO

ARREDAMENTO SU MISURA

Via G. Cacciò, 52 - 57037 Portoferraio

e-mail: elettricapaolini@tiscali.it

Barbadori Gianpietro

Ferramenta

Vernici

Mesticheria



X International
yachtpaint.com



ROSSETTI

VERNICI E IDEE

Via Carducci, 76 - Portoferraio

tel. 0565 915339